

# Ubi, Massiah: «No agli sportelli Mps»

Il consigliere delegato: «In consiglio non si è discusso sull'acquisizione delle filiali ex Antonveneta». E sul «quantitative easing»: «A noi non serve, abbiamo liquidità»

**MILANO** Dopo una serie di indiscrezioni di stampa che hanno indicato **Ubi Banca** come possibile ancora di salvezza per il Monte dei Paschi di Siena, o che hanno almeno evidenziato l'interesse per gli sportelli ex Antonveneta di Mps, ieri sul tema è intervenuto il consigliere delegato del gruppo bancario, Victor Massiah.

Il banchiere ha risposto alle domande dei cronisti a margine della Ubs Financial Conference di Milano. «Il fatto che abbiamo discusso in consiglio l'acquisizione di alcuni sportelli della banca senese è assolutamente falso: non è proprio all'ordine del giorno e siamo dispiaciuti che si diano notizie scorrette su una società quotata».

Nei giorni scorsi, alcuni osservatori finanziari avevano considera-

to molto improbabile una fusione «tout court» con il Monte Paschi, sia per le differenze societarie (Mps è una società per azioni mentre **Ubi** è una popolare) sia per i gravi problemi finanziari dell'istituto senese.

Un'analisi dei primi nove mesi del 2014 di Mps, inoltre, evidenzia come l'istituto toscano presenti significativi risultati sul fronte del margine di interesse e delle commissioni nette, ma sia gravato da pesanti oneri operativi.

Tuttavia, **Ubi** viene considerata un «polo attrattore», in grado di prestare soccorso a banche in difficoltà, a causa dell'elevata solidità patrimoniale e degli ottimi risultati ottenuti negli «stress test» voluti dalla Banca centrale europea. Negli scenari circolati nei giorni scorsi, l'interesse per le filiali ex Antonveneta veniva attribuito ad **Ubi** in un'ottica di rafforzamento del gruppo nel Nord Est.

Ma questa ipotesi è stata ne-

gata ieri dal consigliere delegato, che è andato anche oltre: «Non ci sono dossier aperti per quanto riguarda il consolidamento in Italia - ha detto - anche perché prima bisogna aspettare il consolidamento delle regole del gioco».

Peraltro non è ancora chiaro quale sarà il futuro delle banche popolari, visto che il Governo intende mettere mano a un progetto di riforma che sarà studiato nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda la situazione dell'istituto, Massiah ha ribadito ieri la forza di **Ubi** sia sotto il profilo patrimoniale che per quanto riguarda la liquidità. Ecco perché l'eventuale lancio del programma di acquisto di bond da parte della Banca centrale europea guidata da Mario Draghi, il co-

siddetto «quantitative easing», non avrebbe un sostanziale impatto sulla liquidità del gruppo bancario, proprio perché **Ubi** non ha problemi di questo tipo.

«Il quantitative easing - ha detto Massiah - non ci aiuta direttamente a ottenere liquidità perché noi abbiamo già liquidità. Quello che può aiutare - ha aggiunto il banchiere - è la svalutazione dell'euro, che però è già in corso». La mossa annunciata da Draghi, quindi, porta altri benefici. In particolare, secondo il consigliere delegato di **Ubi**, «chiaramente rende più stabili i prezzi dei titoli di Stato, anche se l'aspetto della domanda dipende soprattutto dalle riforme strutturali e Draghi è il primo a dirlo».

**Ubi** si colloca quindi ancora in una posizione attendista, forte dei risultati ottenuti e pronta a cogliere opportunità di mercato per crescere, ma non a tutti i costi e non ancora in questa fase incerta.

**Guido Lombardi**

## FUSIONI

*Sul consolidamento in Italia, Massiah avverte: «Prima si devono consolidare le regole»*



Il consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, guida l'istituto di credito dal dicembre 2008

**IL CONFRONTO**

Valori al 30/09/2014  
dati in milioni di euro

	UBI Banca	MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1872
MARGINE DI INTERESSE	1.376	1.552
COMMISSIONI NETTE	908	1.292
ONERI OPERATIVI	1.563	2.021
UTILE NETTO	150	-1.149
VALORE TITOLO IN BORSA	5,58	0,51
FILIALI	1.670	2.305
DIPENDENTI	18.000	27.000

Info **gfb**

